

La guerrigliera, l'aborto e l'illuminazione

In Brasile va forte l'evangelismo pentecostale, soprattutto nella classe media. Il Fronte evangelico si è scontrato due volte con la presidentessa Dilma: ha vinto una sfida, per l'altra s'aspetta l'esito di una marcia

Roma. In Brasile, il Fronte parlamentare evangelico condiziona le decisioni del governo in materia d'aborto (l'interruzione di gravidanza non è legale). Formato da una quarantina di persone, è l'espressione della classe media brasiliana più conservatrice che non si riconosce nella comunità cattolica. Per due volte nel giro di poco tempo il Fronte si è scontrato con la presidentessa, Dilma Rousseff. Prima ha criticato Eleonora Menicucci, nominata ministro

per la Donna: Menicucci ha abortito due volte e si batterà "perché nessuna donna in questo paese muoia per partorire". "Sodoma e Gomorra!", ha commentato il Fronte annunciando una marcia di protesta. Il Fronte ha poi ottenuto le scuse di Gilberto Carvalho, segretario generale alla presidenza, che aveva chiesto di "contendere la classe media agli evangelici", attraverso la creazione di media "in grado di illuminarla". (Stefanini a pagina quattro)

Roma. Quando i poveri iniziano ad avere qualcosa da conservare diventano conservatori". La battuta è di Marcelo Neri, analista della Fondazione Getúlio Vargas, alla quale si deve la misurazione di quel grandioso fenomeno per cui, negli otto anni in cui Lula è stato presidente, 27 milioni di brasiliani sono approdati al cetto medio, che per la prima volta è diventato più della metà della popolazione.

Questi proletari imborghesiti rivelano ora una marcata sensibilità per i temi valoriali, legati a un'agenda cristiana, oltre che per quelli della sicurezza. In un paese che è primo nel mondo quanto a popolazione cattolica, ma in cui negli ultimi decenni la chiesa ha spesso deciso di anteporre il "sociale" ai "valori", questo nuovo cetto medio conservatore alimenta la crescita sempre più impetuosa dell'evangelismo pentecostale, che dopo le ultime elezioni ha potuto formare al Congresso addirittura un intergruppo di una quarantina di membri: il Fronte parlamentare evangelico. Ed è pure questo evangelismo politico conservatore che per due volte in

15 mesi ha obbligato Dilma Rousseff a fare marcia indietro sull'aborto.

Tecnicamente l'interruzione volontaria della gravidanza non è mai stata nel programma elettorale della presidentessa che ha raccolto l'eredità di Lula. Ma ancora nel 2009, in un'intervista alla rivista Marie Claire, lei aveva detto che sebbene "abortire non è facile per nessuna donna, questa non può essere una ragione per rendere l'aborto legale". Poiché anche il suo avversario di centrodestra José Serra era considerato pro choice, i pro life cattolici ma soprattutto evangelici avevano votato in massa per la ex ministro dell'Ambiente, Marina Silva: verde, evangelica, ma soprattutto dichiaratamente antiabortista. Lo straordinario 19,9 per cento che Marina Silva ottenne al primo turno obbligò entrambi i candidati al ballottaggio a impegnarsi a non toccare l'attuale legislazione.

La questione è tornata di attualità quando, il 10 febbraio scorso, si è insediata ministro per la Donna Eleonora Menicucci: una ex compagna di lotta guerrigliera e di detenzione di Dilma, che in un'intervista ha rivelato di aver abortito due volte oltre che di essere bisessuale, e ha ribadito la sua lotta "perché nessuna donna in questo paese muoia per partorire". "Sodoma e Gomorra!", è stato il commento del Fronte parlamentare evangelico, che ha annunciato una marcia di protesta. Di nuovo Dilma ha ribadito che l'impegno preso in campagna elettorale non è cambiato: lo ha fatto dire al segretario generale alla presidenza, Gilberto Carvalho, che è stato obbligato a porgere ai congressisti evangelici scuse suonate clamorose. Laureato in Filosofia vicino alla Teologia della liberazione, vecchio sodale di Lula per il quale curava i rapporti con le varie chiese, all'ultimo Forum sociale mondiale di Porto Alegre Carvalho aveva infatti esortato il Partito dei lavoratori (Pt) a "contendere la classe media agli evangelici", anche attraverso la creazione di appositi media "in grado di illuminarla". "Chiedo perdono", ha dovuto dire in un incontro con il Fronte.

Maurizio Stefanini